

## Terremoti, quella parola prevenzione che fa tremare la politica

Publicato: 21 mag 2012 da AlterEco



All'indomani del terremoto in Emilia Romagna, torniamo a recitare la favola di Pinocchio. Il saggio Grillo Parlante, il Consiglio Nazionale dei Geologi, viene nuovamente ospitato da giornali e tv e riconquista l'attenzione dei politici, ma verrà schiacciato, come al solito, dall'ultima scossa di assestamento. Quel colpetto che raddrizza tutto, territorio e coscienze, e che in Italia mette a tacere rischi e pericoli il tempo che basta a rimandare investimenti di vitale importanza.

Il refrain lo conosciamo tutti e lo ricordiamo anche oggi che è doveroso farlo: tre milioni di persone abitano in zone ad alto rischio sismico in Italia. I terremoti che scuotono la penisola sono circa duemila ogni anno ma non bastano a dare una scossa al costruito...male. Sei milioni gli edifici che si trovano in aree a rischio e le mappe sismiche sono troppo vecchie, andrebbero aggiornate. Il presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, **Gian Vito Graziano**, spiega che per mettere in sicurezza un patrimonio simile occorrono anni e... tanta pazienza. Ma anche rassegnazione: rassegnarsi ad un'opera giusta che non porta voti.

Cosa che evidentemente la politica non ha intenzione di fare, nemmeno ora che, tecnicamente parlando, dei voti non gliene può fregare di meno. Alla sola parola prevenzione tremano, quasi fosse impensabile stanziare fondi per la messa in sicurezza dei cittadini. Perché se si sta ancora a discutere sulla *previsione*, più o meno possibile, dei terremoti, di sicuro c'è già l'utilità degli interventi di *prevenzione* sugli edifici esistenti.

Il Consiglio Nazionale dei Geologi chiede al Premier Monti l'istituzione di un Fascicolo del Fabbricato, un libretto sanitario che accompagni gli edifici, valutandone le condizioni statiche e sismiche. Ma, per sua stessa amara constatazione, sa che sono *parole al vento*. Lo dimostrano gli appelli, ancora inascoltati, alla prevenzione che hanno seguito le alluvioni in Liguria. A distanza di sei mesi nulla è cambiato, malgrado le promesse compassionevoli della nostra fatina nel post disastro.

Come spiega **Giuliano Antonielli**, geologo ligure e Consigliere nazionale dei geologi:

*Il territorio è fragile e non è più in grado di sostenere eventi atmosferici di una certa portata. Il problema è che bisogna cambiare completamente l'approccio con il territorio. Una corretta gestione del territorio è una questione principalmente culturale. Non è possibile che una Regione come la Liguria non posseda un vero Servizio Geologico.*

Per **Antonielli** gli interventi di recupero del territorio e difesa del suolo rappresenterebbero un volano per l'economia. Concetto ribadito anche all'epoca dell'alluvione di Genova. D'altra parte, lo Stato non solo non si fa carico della prevenzione, ma rinuncia anche a quegli interventi *deus ex machina* post calamità. Lo ricorda lo stesso **Graziano**, spiegando che il decreto legge che riforma la Protezione Civile prevede invece l'intervento delle Regioni che possono aumentare il prezzo della benzina di 5 centesimi per compensare le spese straordinarie sostenute o stipulare delle assicurazioni, come avviene negli Stati Uniti.

La Federconsumatori esprime a riguardo tutta la sua indignazione:

*Siamo allibiti di fronte alla vergognosa ipotesi di mancato risarcimento dello Stato in caso di calamità naturali. La norma contenuta nella riforma della Protezione civile, insieme alla famigerata tassa sulla disgrazia, non è ancora operativa in quanto manca il regolamento che dovrebbe essere emanato dal governo di concerto con il ministero dell'Economia e dello Sviluppo economico, la conferenza Stato-Regioni e l'Isvap.*

Intanto il Consiglio Nazionale dei Geologi ha spiegato che la terra potrebbe tremare per settimane, a causa dell'attività dell'Appennino sotto la Pianura Padana. Non si escludono nuove scosse, anche di magnitudo elevata. L'unico modo per difendersi da danni ancora maggiori è studiare la risposta sismica dei terreni, impedendo di costruire nelle aree in cui l'intensità sismica risulta amplificata e mettendo in sicurezza gli edifici esistenti.

La scossa di ieri ha distrutto decine di edifici storici. Ci sono danni per milioni di euro e reperire risorse per la ricostruzione del patrimonio storico-culturale è impresa ardua oggi. D'altra parte, come insegna il nuovo Umanesimo di Tremonti, la storia e la cultura non si mangiano, facciamo pure a brandelli la nostra identità e ripartiamo dagli ecomostri, dimenticando le terzine infernali che non fanno crescere il Pil.

Ad ogni modo, ieri ci sono stati danni per milioni di euro (250, secondo le stime) anche nelle campagne, negli allevamenti, sono andate perse 200 mila forme di Parmigiano Reggiano (anche con quelle non si mangia?) e sono crollati, provocando dei morti, persino capannoni industriali costruiti appena dieci anni fa. In alcuni fabbricati mancavano persino le travi centrali. E questo la dice lunga su un Paese che rinuncia a ricostruire il passato e non stanziare risorse per mettere in sicurezza il futuro. Il presente è una calamità statica ed insostenibile. E manca la fatina dei denti a restituirci il sorriso.